

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

35.108

+0,49%

FTSE/ITALIA

37.296

+0,37%

SPREAD

115,97

+0,90%

BTP 10 ANNI

3,653%

+1,51%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,0297

-0,44%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

73,45

-1,08%

Il consolidamento del credito si allarga: la fusione porterà a sinergie per 75 milioni nel 2027. A ispirare l'operazione è il presidente Fürstenberg Fassio

Banca Ifis, offerta da 300 milioni su Illimity L'istituto di Passera vola a Piazza Affari

L'OPERAZIONE

MICHELE CHICCO
MILANO

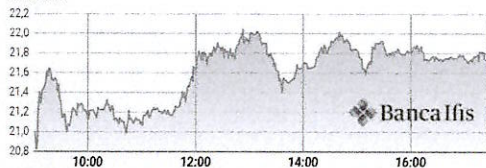
Banca Ifis apre un nuovo fronte nel rischio bancario e punta dritto su Illimity con un'offerta finalizzata alla fusione che, tra carta e contanti, vale 298 milioni di euro. La banca, fondata da Corrado Passera, viene valorizzata 3,55 euro ad azione: chi aderirà all'Opas incasserà 1,414 euro cash e riceverà 1 azione di Banca Ifis di nuova emissione ogni 10 di Illimity portate in adesione. Per il mercato è ancora troppo poco: il titolo dell'istituto guidato dall'ex ministro del governo Monti a Piazza Affari ha chiuso in rialzo del 10,6%, a 3,74 euro. Più di quanto proposto da Banca Ifis, ma pur sempre lontanissimo dagli oltre 7 euro del debutto in Borsa del 2019. «Il prezzo è giusto», ha tagliato corto con gli analisti l'amministratore delegato di Banca Ifis, l'italo-olandese Frederik Geertman. «La valutazione riflette il valore attuale di Illimity e rappresenta una opportunità per gli azionisti, soprattutto se paragonata a uno scenario solitario», ha evidenziato il ceo. Munizioni per rilanciare ci sarebbero: Banca Ifis è ben patrimonializzata e ha un eccesso di capitale di 200 milioni, mentre l'esborso in contanti previsto dall'offerta è di 118,9 milioni.

Per ingolosire i soci di Illimity, Geertman ha confermato la policy dei dividendi di Banca Ifis che prevede la distribuzione agli azionisti di tutti gli utili sopra i 50 milioni di euro con un payout ratio che tra il 2022 e il 2024 è stato del 70%. A irrobustire i profitti, secondo i piani del management, saranno le

LA GIORNATA A PIAZZA AFFARI

L'andamento di Banca Ifis e Illimity Bank dopo l'Opas

Banca Ifis



Prezzo finale

21,88 €

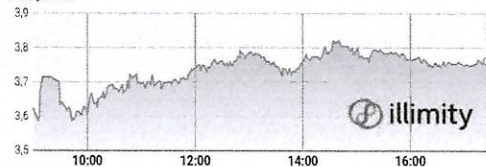
Variazione giornaliera

20,78 € → 22,04 €

Capitalizzazione

1,18 miliardi €

Illimity Bank



Prezzo finale

3,75 €

Variazione giornaliera

3,54 € → 3,82 €

Capitalizzazione

314,73 milioni €



Fürstenberg Fassio
presidente Banca Ifis

L'obiettivo è creare
un player europeo
che affronti con
solidità le sfide del
mercato bancario

«amichevole ma non concordata» è stata ispirata da Ernesto Fürstenberg Fassio, presidente di Banca Ifis e amministratore delegato di La Scogliera SA, la holding di famiglia che a oggi controlla il 50,5% della banca. «L'obiettivo è creare un player industriale europeo capace di affrontare con solidità e lungimiranza le sfide che il mercato bancario ci richiede, soddisfacendo le aspettative di tutti gli azionisti», ha spiegato Fürstenberg Fassio. Per arrivare al traguardo, la famiglia ha aperto alla possibilità di scivolare per la prima volta sotto il 50% delle azioni di Ifis: se all'Opas aderirà il 100% del capitale di Illimity, La Scogliera SA si porterà al 45%.

Gli azionisti di Illimity Bank valutano, in silenzio, l'offerta. Banca Sella Holding guida la pattuglia con il 10% delle azioni, a seguire la Fidim della famiglia Rovatti al 9,74%, il fondo Atlas Merchant Capital al 7,74%, la Ferman Investment di Andrea Pignataro al 7,25% e il fondo Tensile Capital al 7,01%. Il fondatore Corrado Passera è poco oltre il 4%. La partita è ancora all'inizio. Entro il 28 gennaio Banca Ifis presenterà in Consob il documento di offerta e il 17 aprile i soci di Ifis si riuniranno in assemblea straordinaria per dare il via libera all'aumento di capitale funzionale all'operazione, con l'emissione di 8,4 milioni di nuove azioni. Il via libera dalle autorità è atteso tra maggio e giugno, con il periodo di adesione in piena estate. La chiusura dell'Opas è prevista a settembre. Se ad aderire sarà più del 66,67% dei soci l'operazione avrà avuto successo. E Illimity Bank si avvierà a lasciare Piazza Affari dopo poco più di sei anni.

JP MORGAN: ORA UN RILANCIO DA 4 MILIARDI

Castagna sempre più caro per Orcel La strategia del Banco contro Unicredit

L'ad di Banco Bpm, Giuseppe Castagna, accelera sulla strategia difensiva per fermare l'offerta ostile di Unicredit. L'obiettivo su cui convergono le ultime mosse di Castagna è valorizzare la banca di piazza Meda in modo da alzare il più possibile il prezzo delle azioni e rendere l'acquisizione da parte di Unicredit poco conveniente. Per aumentare la sua forza patrimoniale Bpm cerca investitori per due operazioni di trasferimento del rischio. Secondo l'agenzia Bloomberg, gli Srt (Significant risk transfer) offerti dalla terza banca italiana sono legati a portafogli di prestiti per

circa 4,5 miliardi di euro. Una transazione è commercializzata dal Banco Santander e riguarda 2,5 miliardi di prestiti alle grandi imprese e all'altra è stata lanciata da Intesa Sanpaolo ed è legata a circa 2 miliardi di crediti alle Pmi. Queste operazioni possono migliorare i coefficienti patrimoniali di Bpm e la qualità del credito, dando più appeal al titolo e alla banca che potrebbe affrontare meglio un'eventuale fusione con Monte dei Paschi. Operazione che può mettere al riparo l'istituto dall'offerta di Unicredit. Il 21 gennaio ci sarà un cda di

Bpm che potrebbe prevedere un aggiornamento del piano industriale per tener conto dell'acquisizione di Anima, il polo del risparmio gestito. In Borsa il titolo di Bpm ieri ha chiuso a 7,82 euro, in rialzo di quasi l'11% rispetto all'Opas di Unicredit. Anche per gli analisti di JP Morgan il prezzo per il Banco è inadeguato e Unicredit può arrivare a un incentivo in contanti fino a 4 miliardi, alzando l'offerta a 9,3 euro ad azione, con un premio del 20%. Sulla bontà dell'investimento in Bpm, sono convinti anche i gestori di JP Morgan, tant'è che la banca Usa ha accumulato un pacchetto del 3% che secondo il quotidiano *La Repubblica* potrebbe consegnare a Crédit Agricole, socio del Banco col 15,1%. L.FOR.

sinergie tra due banche «complementari» e specializzate nei servizi finanziari per le pmi, con 21 miliardi di attivi una volta fuse. A livello finanziario dal 2027 tutto si tradurrà in 75 milioni di euro di sinergie, tra 25 milioni da incremento della produttività e 50 milioni di minori costi. «Illimity - si legge nella nota che annuncia l'Opas - potrà beneficiare della rete di distribuzione di Banca Ifis, presente su tutto il territorio nazionale con 28 filiali. Banca Ifis accederà a nuovi segmenti di business, come il turnaround financing, e rafforzerà la propria presenza nell'investment banking per le Pmi, facendo leva sulla piattaforma tecnologica messa in piedi negli anni da Passera. Non esistono però costi per il 2025 Banca Ifis prevede costi di integrazione per 110 milioni di euro. L'offerta definita in ambienti finanziari

Girandola interna, Corradi a Fs International e Gemme ad Anas

Ferrovie, Strisciunglio passa a Trenitalia ecco le nomine nell'anno dei cantieri

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Nomine in arrivo ai vertici delle principali società di Ferrovie dello Stato. Potrebbero essere annunciate già oggi, ma *La Stampa* è in grado di anticiparle. Si tratta di una girandola di poltrone interne, senza nessuna grande sorpresa: Gian-

piero Strisciunglio, attuale amministratore delegato di Rfi, società che gestisce la rete ferroviaria, andrà a Trenitalia al posto di Luigi Corradi che si sposta a Fs International, in vista dei nuovi progetti di allargamento in Europa. A Rfi andrà Aldo Iasi, nuova destinazione dopo aver guidato Anas come amministratore delegato, società che appartiene al Gruppo Fs a cui andrà Claudio Gemme. Di fatto un ri-

torno, perché ne è già stato presidente.

Stefano Donnarumma, l'amministratore delegato che da giugno guida la holding, ha scelto la soluzione al momento più semplice, evitando di creare scossoni agli equilibri interni con ingressi di peso da fuori.

Il motivo lo spiega una fonte interna: il 2025 è l'anno dei grandi cantieri, e c'è il rischio che i lavori generino ritardi e disservizi



Gianpiero Strisciunglio

dell'alta velocità. I ritardi sono un tema politico sensibile, come si è visto in questi ultimi mesi.

Donnarumma, nel suo primo anno da manager, vuole evitare di essere giudicato, con nomi esterni che a quel punto sarebbero sua totale responsabilità, sulle diffi-

coltà infrastrutturali che potrebbero scatenare la rabbia dei cittadini e avere contraccolpi nel centrodestra.

I profili scelti mettono d'accordo le diverse anime della maggioranza, e scongiurano una faida tra Fratelli d'Italia e Lega. Sullo sfondo, resta la grande partita della privatizzazione.

Al momento non è in campo l'ipotesi di una vera e propria cessione di Rfi né una quotazione della holding di Ferrovie dello Stato, società partecipata al 100% dal ministero dell'Economia. L'amministratore delegato Stefano Donnarumma vuole comunque aprire il capitale ai privati. C'è un perimetro da identificare che riguarda la rete, ma si tratta

di un intervento che non andrebbe a intaccare in alcun modo il controllo che rimarrà statale. Si valuta la possibilità di usare altre fonti di finanziamento, oltre a quelle pubbliche, per affrontare gli ingenti investimenti nel settore ferroviario.

Nei prossimi cinque anni Ferrovie investirà oltre 100 miliardi di euro per le infrastrutture del Paese. Il piano strategico prevede ipotesi di partnership internazionali, mentre i progetti del Pnrr verranno portati a termine (sono stati spesi 10 miliardi su 25 assegnati), e anche se alcune opere non dovessero essere completate entro il 2026, saranno comunque finanziate. —

© MONTICELLI/REDA/ITALIA